Anno XXXII — N. 352 Udine Sabato 18 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Re del Belgio è morto.

Mentre ancora nella notte sopra ieri i telegrammi ufficiali davano migliorate le condizioni di Re Leopoldo e quasi facevano rinascere qualche speranza; ecco che giungeva, poco dopo la 1 pomeridiana, la notizia ch'egli era morto, durante la notte medesima, alle 3.35.

* * *

Leopoldo II Luigi Filippo Maria Vittorio Re del Belgio, duca di Sassonia, principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, era nato a Bruxelles il 9 aprile 1835 da Leopoldo I e dalla seconda moglie di questo, Luigia, principessa di Borbone Orleans; e succeduto al padre nel 10 dic. 1865. Nel 1853 aveva condotto in isposa, per procura prima, a Schonbrunn, e poi di persona a Bruxelles, Maria Enrichetta principessa imperiale e arciduchessa d'Austria, di un anno più giovane di lui, morta a Spa il 19 settembre 1902.

Non fu un marito esemplare: la cronaca lo ha soprannominato Cleopoldo, in ricordo dei suoi legami con la ballerina Cleo de Mérode, famosa danzatrice. E la cronaca ha sciorinato al sole tutti gli scandali vari della sua vita domestica: dissidi con la defunta regina, non rimpianta nemmeno in quell'apparenza che nelle famiglie aristocratiche è rituale, avventure galanti propalate, non degne certo di un sovrano, dissidi con le figlie, cui da moralista feroce non volle nemmeno sul punto di morte perdone; amori senili, consacrati da un matrimonio segreto, con la baronessa di Vaughan..

Ma la cronaca non è la storia: essa minia non dipinge: per tradurre sull'avorio un neo con accuratezza insuperabile, perde il senso della figura completa. Così «Cleopoldo» il vecchio *viveur*, si palesa diverso dal Re Leopondo del Belgio, ideatore di esplorazioni africane, fondatore del Congo belga, patrocinatore d'imprese commerciali, industriali, edilizie. L'azione di lui, che ha trasformato l'Africa in una collana di fattorie europee, che ha procurato al Belgio un impero popolato da 27 milioni di abitanti indigeni e solcato da 95 mila chilometri di acque navigabili, resterà nella storia delle civiltà umana memoranda per sempre.

* * *

Abbiamo, sopra, accennato alle figlie di re Leopoldo, ch'egli si rifiutò di vedere prima di chiudere per sempre gli occhi alla luce. Sono tre: Luisa Maria Amelia sposata nel 1875 a Filippo principe di Sassonia Coburgo Gotha e divorziata da lui nel 1906; Stefania Clotilde Luisa, sposata nel 1881, coll'arciduca Rodolfo, travolto dalle fiamme d'amore nella fosca tragedia di Mayerling; Clementina Alberta Maria.

Lascia, anche, Re Leopoldo, una moglie morganatica, la baronessa di Vaughan, e degli altri figli che non sono, però — ben s'intende! — registrati nell'almanacco di Gotha: e che forse sono registrati con qualche variazione nelle liste dello stato civile. La moglie morganatica di Leopoldo II fu la sola donna amata che potè assistere fino all'ultimo il morente.

* * *

Al trono del Belgio succederà il nipote di Leopoldo II: il principe Alberto Leopoldo Clemente, nato a Bruxelles l'8 aprile 1875, figlio del fratello di Leopldo II, il principe Filippo Eugenio Ferdinando conte di Fiandra, e sposo, dal 1900, alla duchessa Elisabetta di Baviera.

Il principe Alberto assumerà il nome di Alberto I del Belgio.

A termini della costituzione belga, il potere sovrano alla morte del Re è esercitato dai ministri fino a che il successore non abbia prestato giuramento. Così nel 1865 vi furono sette giorni d'interregno, durante i quali funzionò il Consiglio di Gabinetto. Il nuovo Sovrano deve presentare giuramento innanzi alla Camera e pronunziarvi un discorso.

Particolari sulla morte

I medici non se l'aspettavano

Bruxelles, 17. La morte del re è giunta inaspettata tra il suo seguito, per la fiducia che riponeva nelle affermazioni dei medici. Questi iersera, alle 11, avevano manifestato la speranza che il sovrano potesse vivere ancora parecchio tempo, e la loro fiducia era tale che se n'erano andati, non lasciando a vigilare che un solo medico.

Verso le 2.20 una delle infermiere udì il re singhiozzare e chiamò il medico che accorse. Il re gli disse con voce tronca: Dottore, soffoco. Accorsero anche altri dottori; praticarono al sovrano iniezioni di morfina, ma senza alcun risultato. Il maggiordomo barone Goffinet avvertì subito la famiglia reale della morte del sovrano. Alle 3 il principe Alberto e la principessa Clementina giunsero nel Padiglione delle Palme.

Nel lasciare la camera mortuaria il principe Alberto baciò la salma del sovrano defunto piangendo.

I ministri furono avvertiti della morte del sovrano mediante telegrammi di Stato. Fu in breve un accorrere di automobili e di carrozze da Bruxelles al Palazzo di Laecken.

Re Leopoldo giace disteso sul letto, vestito della divisa di generale, e tiene nelle mani un crocefisso d'avorio. I lineamenti del re sono rimasti quasi inalterati.

La baronessa Vaughan vide la salma del re prima dei parenti di Leopoldo.

Ella era la domenica nella camera del Re. Lascierà subito il Belgio, per tema di esserne espulsa.

Figlia di portinaio, moglie di un Re!

A proposito della baronessa di Vaughan, ella ha fatto conoscenza del Re otto anni or sono. Ella è una bellissima signora tentenne, dalla bella capigliatura nera e dagli occhi di fuoco. Veramente, ella si chiama Carolina Lacroix, ed è nata a Budapest da parenti francesi, portinai alla Legazione di Francia in Ungheria. Il Re, quando era Sovrano del Congo, la creò baronessa di Vaughan. Dall'unione col Sovrano ha avuto due figli, di cui il maggiore ha cinque anni e mezzo ed è Luciano, duca di Treveres, nato a Villafranca; il minore è Filippo, conte di Ravesteis, nato a Balincourt. Ha tre anni e mezzo. Sono due bei bambini dai capelli ondulati. Il maggiore è tutto il ritratto di suo padre; i ragazzi risiedono a Balincourt, dove il Re ha fatto costruire, per la moglie sua morganatica, una superba villa.

Difensiva od offensiva?

Il nostro egregio comprovinciale ed amico cav. dott Riccardo Fabris pubblica nell'ultimo numero da noi ricevuto della interessante rivista «l'Italia all'estero», un articolo col titolo qui sopra riferito. Vi propugna l'idea, sostenuta spesso anche sul nostro giornale dal nostro collaboratore cav. Giuseppe Ferrante di preparare l'Italia — quando suonasse l'ora fatale di una guerra con l'Austria, — non ad abbandonare il Friuli e parte del Veneto, come fu pur troppo l'idea finora prevalsa; ma a fare anzi della nostra Provincia la base per una rapida, immediata invasione dello Stato tramutatosi da alleato in nemico belligerante. Perciò, oltre le opere di sbarramento e i campi trincerati, nel suo articolo il cav. Fabris propugna, sull'esempio di quanto fece l'Austria, il reclutamento regionale, chiamando alle armi tutti gli elementi validi; organizzare, fin dal tempo di pace, tutte le unità combattenti, i loro quadri ed i loro comandi supremi; dare a tutti una sufficiente istruzione, con frequenti richiami in servizio per rinfrescarla; migliorare le comunicazioni per accelerare il concentramento nei luoghi destinati; preparare insomma tutte le forze delle quali possiamo disporre — e all'ora segnata dal destino (scrive il cav. Fabris) «affrontare rapidamente, risolutamente il nemico con tutta la massa organizzata».

Gli automobilisti

contro le fiscalità a loro danno

Ci scrivono da Padova 17:

Ieri sera alle ore 21 gli automobilisti di Firenze si riunirono presso l'Automobil Club della nostra città per esaminare il regolamento sulla circolazione delle Automobili, regolamento che è stato emanato adesso dal Governo e che dovrebbe ricevere la sua applicazione col nuovo anno. Questo regolamento è stato una dolorosa sorpresa per tutti perchè sembra fatto apposta per ispirare e legittimare l'odio contro l'automobile. Non solo le multe di una gravità fino ad ora sconosciuta nelle leggi italiane, ma la semplice ripetizione di una contravvenzione vale a far *revocare la patente* e proibire addirittura ai cittadini la libertà di potersi giovare di questo mezzo di locomozione. Peggio ancora è l'arbitrio lasciato dalla legge agli incaricati di accertare le contravvenzioni sicchè nessuna garanzia resta agli automobilisti per potersi difendere da quelle che possono divenire facilmente vessazioni interessate.

Gli adunati si trovarono unanimi nel votare il seguente ordine del giorno:

Gli automobilisti fiorentini adunati in assemblea la sera del 10 Dicembre 1909 considerando che se le disposizioni della legge e del regolamento sulla circolazione degli automobili dovevano offrire serie garanzie di applicazione retta o giusta allorchè le penali in tali disposizioni previste non erano molto sensibili, tali garanzie si ravvisano oggi ancor più necessarie perchè le penali stesse sono rese eccessive ed intollerabili.

Considerando:

Che così come è stabilita ora la esecuzione ed applicazione della legge e regolamento in parola, anche colle ultime modificazioni apportate specialmente agli art. 58 e seguenti, lungi dal dare le necessarie garanzie agli automobilisti sancisce quasi e riconosce come unico mezzo di applicazione l'arbitrio di persone troppo profane alle materie e troppo interessate nor offrire le garanzie stesse.

Considerando che il contesto delle disposizioni legislative è tutt'altro che chiaro e preciso, e dà luogo quindi a dannose interpretazioni estensive a carico dei proprietari e conducenti di automobili che se permanessero le disposizioni attuali anche l'industria e il Commercio Automobilistico ne risentirebbero gravi ed inevitabili danni da provocare vere e proprie crisi.

Considerando:

Che lo Stato prima di ogni altro deve esigere che ogni legge sia applicata con onestà e giustizia esemplari deliberano:

1. di porre al Governo del Re il seguente dilemma:

O si trova modo di dare agli interessati le necessarie e serie garanzie che le disposizioni legislative in materia saranno convenientemente modificate e quindi rettamente applicate, oppure gli interessati stessi non rinnoveranno col 1 Gennaio prossimo la tassa sulle automobili.

2. di inviare il presente ordine del giorno a tutti gli automobilisti d'Italia perchè Vi aderiscano.

3. Di nominare fra tutti gli aderenti una commissione la quale in unione anche dei rappresentanti del Club già costituiti faccia immediatamente le pratiche opportune presso il Governo per raggiungere in qualunque modo l'intento.

Anche il Touring Club italiano si è preoccupato della fiscalità del nuovo regolamento e ha inviato un telegramma al Ministro Rubini protestando contro il regolamento stesso e reclamando disposizioni più eque e giuste.

Cronaca Provinciale

La ferrovia Udine-Mortegliano

Espigi, ci invia da Roma 16:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole alla domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Udine-Mortegliano.

Importazione di cavalle di razza belga

Martedì, a Treviso, ebbe luogo la distribuzione, ai sottoscrittori dalle 20 cavalle di recente importante dal Belgio.

L'acquisto fu fatto per iniziativa della Associazione Agraria Trevisana, per merito speciale del suo presidente prof. Bensi e col concorso finanziario della provincia. Anche il Ministero, dopo collaudati gli acquisti, concorrera col sussidio di L. 150 per cavalla.

Il lotto fu giudicato assai favorevolmente dagli ippotecnici e dagli ippofili presenti; e di ciò può essere lieta la Commissione di acquisto composta dai signori Emilio Costantini, dott Ugo Torresini e del vostro concittadino dott. Perussini.

A questa prima importazione, destinata a formare la base dell'allevamento del cavallo agricolo in Provincia di Treviso, altre ne seguiranno fra brevissimo tempo, per soddisfare alle molte richieste che l'Associazione Agraria riceve dagli agricoltori.

Assieme alle cavalle fu importate dal sig. Corrado Dalla Costa, amministratore dei sig. Chiozza Luppis a Rivarotta, l'ottimo stallone Fovori, discendente da Reve d'Or, campione del mondo per le razze da tiro.

Il cavallo ha tre anni, mantello baio, alto 1.58 ottimi appiombi e buona azione di trotto e farà la monta a RIVAROTTA DI PORDENONE.

Fra i presenti, abbiamo notato, venuti appositamente da Udine il conte di Trento e il dott. Sellan.

E nel nostro Friuli, dove prima sorse l'idea dell'allevamento del cavallo agricolo, che cosa si fa?..

Che cosa pensa la Commissione nominata dall'Associazione Agraria Friulana?

In difesa degli uccelletti.

Caro Del Bianco,

Il Consiglio Comunale di **Rive d'Arcano,** in seduta 11 c. m. ha approvato alla unanimità le seguenti deliberazioni:

I. si fa voto perchè il R. Governo sospenda con apposita legge, per almeno 5 anni, in tutto il Regno, la uccellagione, nello scopo di difendere l'agricoltura dagli insetti nocivi;

II. si fa voto perchè la caccia col fucile venga ritardata di un mese.

Mi consta poi che molti Comuni, stanno occupandosi della cosa e la presero in considerazione sul serio.

Mandi

Bepo Manzini.

* *

Notiamo in proposito che l'**Istituto Mondiale Agricolo di Roma**, cioè «l'Assemblea dei 52 Stati del Mondo», in seduta 16 c. m. ha «*approvate* «*le proposte fatte dalla Commis-* «*sione per la istituzione di una ef-* «*ficace protezione degli uccelli utili* «*all'Agricoltura*».

Così resta soddisfatto un voto partito dal nostro Friuli Agricolo.

Cividale

Per la Commemorazione dell'assedio di Cividale 1509.

Il fatto glorioso (qui rievocato primamente dallapenna dell'egregio prof. Leicht) della difesa di Civdale, il furore delle formidabili forze armate di Massimiliano I d'Austria ai tempi della famigerata lega contro la Repubblica Veneta (1509), sarà domani solennemente ricordato ai cittadini con lo scoprimento di una lapide murata sul torrione di borgo S. Pietro, ove muoveranno in corteo le rappresentanze, le autorità, e gli alunni di tutte le scuole civiche del Comune; e nel pomeriggio, da un discorso commemorativo del prof. Saccardo di Venezia. A questa cerimonia interverranno, invitati, il R. Prefetto ed i Sindaci di Venezia e di Treviso, in onore dei quali verrà dato un banchetto all'Albergo al Friuli.

S. Vito al Tagliamento

— **Decesso e funebri.**

Pietro Nicolò Springolo, ottuagenario moriva ieri improvvisamente lasciando di sè ottimo ricordo per la sua bontà d'animo, per la sua onestà e per il grande affetto verso la sua famiglia. Di professione bilanciaio, era artista provetto e laborioso. Fu presidente e consigliere della nostra società operaia, ove seppe cattivarsi stima e benevolenza generale.

Oggi ebbero luogo i funerali coll'intervento della Società Operaia con bandiera, e fu una vera manifestazione di affetto e di sincero rimpianto.

S. Daniele

— **Conferenza Podrecca.**

17. — Per quella obbiettività che non è mai abbastanza scupolosamente osservata da chi racconta, constato che la conferenza tenuta dall'onor. Guido Podrecca iersera nella nostra Sala teatrale, fu applaudita (e meritatemente mi sembra) non solo da quella più o meno cosciente e convinta *claque* inevitabile, ma dalla parte più intelligente e più colta della nostra cittadinanza. Non discuto — e non sarebbe il caso — le opinioni dell'oratore; ma devo pur dire che qui l'onor. Podrecca parlò con forma arguta e bonaria, senza escandescenze, senza esagerazioni, senza quella particolare aggressività che è propria dei conferenzieri di propaganda. E forse perciò ebbe applausi anche da coloro che hanno convincimenti diversissimi da quelli ch'egli professa.

Pordenone

— **Albero di Natale.**

17. — Domenica 19 corr. alle ore 15 nel nostro Teatro Sociale, gentilmente concesso, avrà luogo la consueta festicciuola dell'Albero di Natale a beneficio dei bambini dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele.

Molto opportunemente quest'anno la simpatica festa fu anticipata, onde dare modo ai poveri bambini di poter usufruire degli indumenti che verranno loro regalati dalla carità cittadina, a riparo del freddo che già si fa sentire intenso forse più del solito.

Della bella festa daremo estesa relazione: possiamo dire intanto che i bambini canteranno dei cori, reciteranno dei versi ecc. ecc..

Vi interverrà la banda militare del 7.o «Lancieri Milano».

Nelle aule giudiziarie.

La tragedia di Magnano alle Assise.

Udienza antimeridiana

L'udienza si apre con la visura della pianta del caseggiato Ceschia. Incomincia quindi la

Escussione dei testi.

Fra accusa e difesa, ve ne sono una trentina. Primo udito è il carradore Raimondo Cauci. Dalla sua deposizione, durata oltre un'ora, nulla di nuovo che porti un po' di luce nella fosca tragedia. Passando pel sottoportico col carro — narra egli — una vacca diede delle gambe contro la mastella. Beppo, adiratosi per ciò sferrò un calcio alla secchia gridando: — «Il passaggio sia libero» — Uscì il Giacomo che si fece incontro al nipote minaccioso, grugnendo: — «Se la rompevi, me l'avresti pagata!» — E il nipote rispose: — «Che pagata!... Il passaggio sia libero». Così incominciarono le ingiurie reciproche. Sopraggiunsero dalla campagna il vecchio Gian' Giuseppe, con in ispalla la forca e suo figlio Battista con il fucile. Questi andò a porre l'arma in cucina. Intanto il vecchio si volse al Gio: Batta gridando — Via via, se no t'impiro!!» — Giacomo prese un tridente. Lo udì gridare «testimoni, testimoni mi gettano a terra». Beppo, il piccolo, l'aveva buttato giù e si rotolavano al suolo insieme.

«In quella, Giovanni uscì di casa con lo schioppo. Gli si fece incontro Battista e gli prese l'arma per la canna. S'azzuffarono e tombolarono sul letamaio. Gli altri due, Giacomo e Beppo, trascinandosi, andarono a raggiungerli e formarono tutti un mucchio... come vermi aggrovigliati...

A questo punto, esso teste Cruci, spaventato, scappò, spingendo in fretta le armente. Udiva un frastuono indiavolato, un gridare, un sacramentare spaventoso.

Pres. I Ceschia, padre e figli non erano, armati di stanghe prima che voi andaste via?

— No; io non vidi nulla nelle loro mani.

Driussi Quando entrò in rissa il Gio: Batta?

— Non so.

Driussi. E come dite allora che il vecchio Gian Giuseppe, appena tornato dalla campagna, lo minacciò con la forca?

Il teste cade in parecchie contraddizioni; non sa spiegarsi. Uscito di là per la via udiva il rumore dei randelli.

Non seppe che il giorno dopo, delle busse toccate ai vecchi, e della morte del Gio: Batta.

Pres. Quando vedeste il Giacomo con la forca, dove vi trovavate?

— Mi trovavo fuori del portico sotto il gelso.

Il medico

Dott. Ottavio Merluzzi, medico condotto di Manzano. Quella sera fu chiamato d'urgenza nella casa dei Ceschia. Medicò superficialmente Gio: Batta che giaceva a letto rantolante, in fine di vita; sceso in cucina, medicò anche il Giovanni, pure ferito. Questi gli raccontò che era avvenuta una rissa tra fratelli, ch'essi erano stati feriti dal Giovanni, Giuseppe, dal Beppo e dal Battista e che il colpo mortale a detta del povero moribondo, era stato vibrato dal Beppo. Il morto non era robusto; una malattia l'aveva indebolito e poi era anche in età azanzata.

Pres. Conosce i Ceschia, il teste?

Teste. So, (perchè tutti in paese ne parlano) dei dissidi dei Ceschia: sono uomini litigiosi e ostinati; non però violenti.

Il prete

Don Leopoldo Fabris parroco di Manzano; fu anch'egli chiamato urgentamente dai Ceschia. Amministrò gli ultimi conforti religiosi al moribondo Gio: Batta

Da basso in cucina il Giovanni gli mostrò la ferita al braccio, senza però poter precisare da chi l'aveva ricevuta. «Belle cose da fare...» disse egli al Giovanni. E questi di rimando: «se avessi saputo un tanto mi sarei meglio armato» Venendo via il parroco passò dinanzi alla casa degli altri Ceschia; era chiusa e silenziosa. Anch'egli dice delle due famiglie, che son gente litigiosa.

Altri testimoni

Patriarca Domenico passò dinanzi l'abitazione dei Ceschia quella sera; vide una persona uscirne correndo; dentro si gridava e strepitava, non potè conoscere il fuggiasco.

Mazzolini Rosolina parla a fatica, e la sua voce giunge assai male a noi. Abita vicino ai Ceschia: udito il rumore del tafferuglio, si affacciò sull'uscio, vide cadere il Giacomo che gridava: «testimoni mi gettano a terra», ritiratasi e salita di sopra scorse dalla finestra uno in maniche di camicia che batteva gran colpi su di un altro. Non potè riconoscere nè l'uno nè l'altro.

Vide due abbracciati che si rotolavano sul letamaio; altri due si avvicinarono poi baruffando e fecero tutto un mucchio. Non li potè riconoscere; era buio. Più tardi, quando tutto era finito, il Giovanni venne da lei: portava una lampada a olio. Le raccontò della rissa; Gio: Batta giaceva moribondo con il cranio spaccato; Giovanni sanguinava al collo e si lamentava del braccio rotto; e anche lui ne aveva prese abbastanza. Il Giacomo era in maniche di camicia, ma la teste non ricorda se la camicia fosse dello stesso colore — bianca e nera — di quella che portava colui il quale ella vide nella rissa a menar vigorosamente le mani.

Udienza pomeridiana

Per richiesta del capo giurato, maestro Bruni, si chiama di nuovo la Mazzolini. Si vuol sapere da lei com'era il cielo quella sera.

— Abbastanza chiaro; non però tanto da poter veder bene.

Ceschia Giacomo di Giovanni Battista, parente dell'imputato e marito della Mazzolini. Era in casa con Ermacora Giacomo; udì rumore di gran bastonate. Uscì quando ormai tutto era finito.

Vide il Ceschia Giacomo per terra nel suo cortile. Il Giacomo venne quindi in casa mia; era senza giacca. Mi pregò:

— «Per l'amor di Dio dammi una mano.» —

— Io andai ad aiutarlo a governare le bestie.

Pres. E il Gio: Batta non lo vedeste?

— Si, lo vidi in cucina. Gli chiesi come stesse, mi rispose: — «Male» — nè disse altro.

— Gli altri fratelli, vi dissero niente?

— No: almeno, non ricordo, che m'abbiano parlato.

— E' proprio vero che mentre eravate in casa avete udito il rumore delle botte?

— Si, lo ho udito; erano tanto forti che se ne udiva benissimo lo strepito.

— Che cosa potete dire dei Ceschia?

— Mon posso dir niente.

Gli si contesta questa ignoranza con la deposizione scritta. Ceschia Giacomo di Pietro è parente di terzo grado cogli imputati.

Pres. Abitate anche voi vicino ai Ceschia? Che cosa avete sentito quella sera?

— Ho udito dei rumori, ma non ci ho abbadato. Quando sono uscito ho vista il moribondo in cucina. Ormai la rissa era finita. Gli chiesi chi l'aveva ridotto in tale stato «Mio fioz» rispose; cioè Beppo il piccolo. Vidi anche Giovanni. —

— E questo, chi indicava come suo feritore?

— Alla gola disse che l'aveva ferito suo fratello Gian - Giuseppe con la forca e al braccio il nipote Battista con un bastone.

Levi. Vorrei le parole precise che rispose il Gio: Batta in friulano.

— Al à dit che lu veve copat so fioz, che i ha dat jù pal chiaf.

Bertacioli. Conosce il Battista? saprebbe dire che carattera ha?

— Il Battista l'ho sempre trovato di carattere mite; il Beppo è piuttosto focoso; i vecchi sono un po' di buono e un po' di cattivo.

Ceschia Francesca di Pietro, parente di terzo grado cogli accusati. Abita vicino, ma non ha udito niente. Era in cucina; le fu raccontato della «guerra», fu presa da spavento. Uscì di casa dopo finito tutto, dopo suo fratello: vide in cucina il moribondo, si chinò su di lui chiedendogli come stesse: Non potè rispondere. In quel giorno vide il Giovani «suturno» gli domandò che cosa avesse: le rispose che s'era fatto male allo stomaco, nel bosco. Dei Ceschia per quanto li conosce, non può dir niente, cioè il vecchio Gian - Giuseppe è più cattivo.

Pres. Era un uomo forte, il Gio. Batta?

— Nossignor non valeva proprio niente (*ilarità*).

Uno che non ricorda.

Ermacora Filippo-Onorio. In quella sera egli si è recato in casa di Ceschia Pietro. Non trovò nessuno; chiamò e venne il padrone che gli narrò quanto era accaduto. Non era neanche seduto, che udì di fuori un rumore di passi, si fece sull'uscio e vide che trasportavano il moribondo.

Diede una mano anche lui a por-

tar di sopra il Gio. Batta. Con lui erano Ermacora Giacomo e Ceschia Giacomo di Francesco. Egli poi andò pel parroco e pel medico. Vide anche Giovanni ferito al collo, al petto e al braccio.

In quella sera non seppe nulla della causa della zuffa. Gli è fatta qualche contestazione. Il teste non si persuade d'aver detto ciò che non vuole aver detto, il presidente gli fa vedere le sue firme apposte alle deposizioni fatte in istruttoria e quindi legge le deposizioni stesse.

Il teste dinanzi a tanta evidenza si ricorda d'aver udito dal Giovanni ch'era stato ferito col tridente dal fratello Giuseppe e col bassone dal nipote Battista, Non udì il moribondo proferirvi parola.

Clama Luigia si trovava quella sera fuori, ad una distanza da circa 100 metri dalla casa. Era in compagnia d'un'amica. S'udiva di là un rumore, uno strepito, un vociare che loro mettava paura.

Videro il Cauci che veniva via: lo fermarono e si fecero da lui raccontare cos'era accaduto. Egli era fuggito quando vide per aria bastone, tridente e schioppo.

Si richiama Cauci, per contestargli una circostanza.

Sindaco e maresciallo.

Rovere Gio. Batta sindaco, di Magnano.

I Ceschia non sono persone cattive, ma un po' litigiose, «sottili» per i loro diritti in campagna.

— Quando si presentava l'occasione, erano pronti a vendicarsi?

— No, per quanto io so, non sono vendicativi. Son galantuomini e si può benissimo impacciarsi con loro; non bisogna però toccarli nei loro diritti.

Gli sono mosse alcune contestazioni; dinanzi al giudice istruttore avrebbe deposto tutto il contrario di quanto narra ai giurati. Allora chiamava i Ceschia pronti all'ira vendicativi, prepotenti, gente con la quale per opinione generale, è meglio non «impacciarsi».

Pres. Ode quanto disse al giudice istruttore?

— Appunto quello che stavo dicendo ora (*scoppio d'ilarità generale*).

Dice poi che assunse informazioni della rissa dal Cauci. Non fa che aumentare la confusione.

Tossini chiede al Sindaco se il Giovanni Ceschia è stato consigliere per più anni nel comune di Magnano.

Teste. Si, lo è stato per cinque o sei anni.

Tossini. Allora godeva fama nel paese?

Teste. Certamente,

Driussi. Nei suoi elettori...

Garavello Stefano, maresciallo dei carabinieri, nato a Padova, ora residente a Macerata, al tempo della rissa a Tarcento. Appena avvertito del fatto corse dai Ceschia, visitò il Gio. Batta a cui mancavano pochi minuti di vita; non potè parlare con lui. Fece plantonare la casa degli altri; quindi arrestò il Beppo, il Gian Giuseppe ed il Battasta. Era dopo la mezzanotte. Dapprima essi dissero che non sapevano niente; poi che avevano quistionato coi fratelli. Ha parlato poi con Giovanni. Questi delle ferite al collo diede la colpa al fratello Gian Giuseppe e di quella al braccio a uno dei nipoti, non seppe però dir quale.

Tutti e due i fratelli, Giovanni e Giacomo, gli dissero poi che il colpo mortale era stato menato dal «Beppo». Essi lo videro colpire; poi, anche il moribondo ripetè lo stesso nome. Dalle informazioni assunte sa che il Ceschia era in lite continua. Il meno che s'intricasse in queste questioni era il morto, Gio. Batta.

Bertaccioli gli domanda se ha assunto informazioni dei Cauci: e quali esse risultarono.

Teste. Il Cauci è un galantuomo, ma mi pare alquanto reticente nel raccontare come si svolse la scena.

Bertacioli contesta al teste che entrambi i fratelli abbiano detto di aver veduto il Beppo a menare il tremendo colpo che ammazzò il Gio. Batta.

Il masesciallo continua a narrare che in quella sera non gli fu fatto cenno di fucile. La mattina dopo appena ne seppe qualchecosa, sequestrò tutti e due i fucili messi a posto in cucina nella busta. Li esaminò, erano carichi, trovò la polvere anche nella busta; ma nessuno dei due presentava traccie di essere stato trascinato sul letamaio, tanto che egli dovette concludere che nè l'uno nè l'altro fosse stato adoperato.

Su questa controversia del fucile, le domande degli avvocati si intrecciano; sono richiamati altri testi; ma non si riesce a farne un chiaro.

Le perizie

Esaurita coi maresciallo Garavello l'escussione dei testi d'accusa; si dà lettura delle perizie del dott. Sebastiano Montegnacco e del prof. Chiaruttini periti d'accusa. Riguardo alla forma della ferita del povero Gio Batta esse concludono che, secondo loro, è stata causata per colpo diretto verticale.

Il prof. Antonio Cavarzerani e il dott. Murero periti a difesa, contraddicono: a loro parere la ferita è stata invece prodotta indirettamente e con strumento maneggiabile, un bastone, cioè non la stanga, come si vorrebbe fosse stata adoperata, oppure da caduta per spinta.

Replicano i periti d'accusa.

Si esamina il cranio del Gio. Batta.

Quindi i periti sono licenziati.

Durante le perizie Giovanni Ceschia piange.

Testi a difesa

Barnaba Umberto perito agrimensore, sindaco di Buia, depone sulla lite civile (in cui anch'egli ebbe parte pendente fra le due famiglie; lite che non fu possibile comporre. I vecchi sono fieri e risoluti; i giovani sono di carattere più mite.

Zotti Domenico contadino di Magnano dice che i fratelli Battisti e Beppo Ceschia sono persone aliene in quistioni e risse. Ricorda che la zia Elena nel 1904 passò alcun tempo da lui, quando i fratelli non la vollero ricevere fra loro, prima che andasse con Gian-Giuseppe.

Ermacora Giacomo ...tore di Magnano.

Era in casa del Ceschia Giacomo di Gio. Batta, la sera del 21 gennaio, che stava insaccando la carne suina. Udì il trambusto e il rumore dei colpi. Aiutò anche lui a portare il moribondo Gio. Batta. nella sua camera.

Del Bianco-Di Doi Orsola di Avasinis è stata a lavorare per Gian-Giuseppe. Un giorno, venendo dal lavoro con la figlia di Gian-Giuseppe, Rosa, incontrarono lo zio Giovanni che minacciò con la pertica la nipote e le sputò in «ghigna»

Del Bianco Maria è stata anch'essa a lavorare del Gian-Giuseppe. Veniva dal bosco dov'erano stati a raccogliere castagne anch'ella insieme con l'Orsola e la Rosa; vide il Giovaoni minacciare la nipote, sputatarle in viso: poi esse fuggirono, temendo aver a pigliare qualche legnata.

Merluzzi Giacomo di Magnano.

Dei Ceschia non sa dire se non che sono gente «comune». Quando si scaldano sono provocanti. Non li vide mai attaccar brighe.

Ceschia Antonio di Gio. Batta fu dal Giacomo pregato con suo fratello, di andar a governare la stalla dei vecchi Ceschia.

Vi andò suo fratello. Vide la fine della rissa, mentre andava a prendere l'acqua per le bestie; notò il Beppo che dava botte che facevano grande rumore; e ne udì le parole «Per ora basta».

Bertacioli, Driussi e il Presidente gli contestano che al giudice istrut tore non raccontò affatto di aver visto quanto narra. Ma egli insiste nell'affermare che vide proprio «coi suoi occhi.»

Nasce un breve batibecco fra gli avvocati; e con questo si chiude.

Tribunale di Udine.

Care quelle pannocchie!

Il contadino Giacomo Durigutto d'anni 60, di Latisana, confidava molto sull'amicizia sul suo compaesano Giacomo Cargnelutti, contadino benestante. E un giorno, forte di quell'amicizia, passando per il suo campo, staccò alcune paunocchie di granoturco: tanto il Cargnelutto non ne risentiva gran danno. Ma la guardia campestre non la pensò così. E trovatolo in flagrante, lo denunciò per furto. In tutto aveva rubato 35 pannocchie. I Tribunale lo condannò a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, vale a dire *tre* giorni per ogni pannocchia!

Pres. Zamparo - P. M. Schiappelli.

Pretura di Palmanova

Giuseppe Codarin di Castions di Strada è imputato di diffamazione a danno del presidente della latteria sociale avendolo accusato di aver usurfruite L. 100 nell'acquisto di una escheunatrice. Vari furono i testimoni che fecero le loro deposizioni ma mentre alcuni sostenevano la diffamazione gli altri — quelli a discarico, dicevano il contrario pur ammettendo che le parole erano state profferite.

Lo svolgimento del processo andava avanti a passo di lumaca e sarebbe stato ancora il meno peggio se almeno si fosse giunti alla fine, ma invece alle 18 il processo viene rimandato a chissà quando avendo il pretore emesso ordinanza che probabilmente condurrà sul banco degli imputati una parte dei testimoni d'oggi poichè a rinviati gli atti al Procuratore del Re affinchè stabilisca quali dei testi non sono falsi.

Trattenimenti e Spettacoli

Fatima Miris al Minerva.

Anche ieri sera molto pubblico al Minerva e molti applausi a Fatima Miris che nella brillante commedia «Il segreto di Proserpina» fu semplicemente meravigliosa per la celerità straordinaria nelle trasformazioni. Ma dove ebbe un vero trionfo fu nella «Geisha», la popolarissima operetta del maestro Sidney che Fatima Miris ha ridotto ad un atto solo, conservandole quanto v'è di piu attraente e rappresentando tutti i personaggi con molta disinvoltura e naturalezza e con sorprendente rapidità di travestimenti. I «couplets» non finivano più per le insistenti chiamate.

Questa sera, terza rappresentazione con variato programma.

Palmanova

La riunione dell'Unione commercianti, esercenti ed affini ebbe luogo ieri sera nei locali della S. Operaia gentilmente concessi.

Intervenne buon numero di soci che parteciparono animatamente alla discussione del progetto concorso studiato dalla presidenza della società allo scopo di ottenere il miglioramento dei nostri mercati.

Nel presentare il programma che dovrà regolare questo concorso il presidente sig. Guido Treleani dice che nell'interesse dell'Unione nostra e dei negozianti in Coloniali, macellai e fornai, abbia creduto lodevole iniziare la modesta attività con la vantaggiosa riforma dell'abolizione delle regalie, che diede ottimo risultato e il di cui importo, detratta una somma proporzionale per beneficenza, la maggior parte dell'altra sarà impiegata pel Concorso a premi.

Compilato il programma, che importa la ragguardevole somma di circa lire 1000 abbiamo procurato che il concorso, nuovo nel genere, rispondesse meglio al benefico risveglio dei nostri mercati e si ha voluto inoltre che il Consiglio direttivo del locale Circolo Agrario ne prendesse atto.

Difatti, considerato lo scopo e riconosciuto che per ora non altro si potrebbe fare approvò con compiacimento la nostra iniziativa, accettando di buon grado d'esporre nei propri locali gli istrumenti agrari che saranno scelti per premio. Deliberò infine di contribuire con lire 50, spiacente di non poter assegnare maggior somma per ragione di bilancio.

Il programma — di cui ne daremo il riassunto in altra corrispondenza — venne approvato ad unanimità.

— La Gheisa.

Stasera sabato al nostro Sociale avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette «Achille Montesano» con la Gheisa.

— Albero di Natale.

Ricordiamo che domani domenica avrà luogo nel Teatro Sociale l'annuale festa dell'albero di Natale dei bambini dell'Asilo Infantile Reg. Margherita.

Tramonti di Sopra

Leggo sul N. 343 della «Patr. a del Friuli» la risposta ad un articolo pubblicato sul N. 320 dal titolo «Per una delibera Consigliare». Con quella risposta, si vorrebbe chiamarmi responsabile dell'articolo in parola.

A scanso d'equivochi dichiaro di non esserne l'autore.

Tramonti di mezzo 15 Dicembre 909.

Don Pietro Corona.

Percotto

Fatale caduta, causa di morte

17. Stassera, verso le 17, moriva il barone Carlo Locatelli d'anni 70, zio del c.. Caiselli.

La morte è dovuta ad una fatale caduta.

Sere fa, alle 19 circa, il vecchio barone se ne veniva dalla farmacia Pini verso casa, che di sta di là pochi metri. Era buio fitto... (chiediamo, per incidenza quando l'egregia amministrazione che ci regge vorrà sobbarcarsi all'ingente spese di qualche fanale che ci mostri dove dobbiamo muovere il passo per non romperci le costole!) Era dunque buio fitto, quando il barone Locatelli, non si sa come, andò a finire in un fosso, che costeggia la via, della profondità d'un metro o un metro e mezzo circa.

L'acqua che vi scorre è poco alta il fondo è coperto da sassi. Il povero uomo, precipitando a corpo morto, inopinatamente, battè contro i ciottoli, rompendosi due costole. Aiutato a risollevarsi, da qualcuno che udì i suoi lamenti, fu accompagnato a casa; camminava bene; sentiva però un forte dolore al costato.

Postosi a letto, fu mandato pel medico dott. Umberto Sandrini; questi gli riscontrò la frattura delle costole. A quella botta sopraggiunsero bronchite e polmonite che in breve tempo condussero a morte il disgraziato vegliardo.

Il barone Loc telli, malgrado l'età avvanzata, aveva un comportamento fiero, diritto; nessuno gli avrebbe dato gli anni che contava.

Codroipo.

— Società allevatori.

Nella riunione Consigliare tenuta ieri, fu comunicato e approvato l'assetto dato alle diverse Sezioni della Società. Tra le altre comunicazioni, vi fu quella del conseguito diploma di medaglia d'oro al concorso della Cooperazione di Martignacco, e quella del premio di primo grado ottenuto alla mostra di Udine e consistente in lire 159 e medaglia d'oro.

Fu approvata l'idea della Presidenza di unirsi al Circolo agricolo locale per promuovere una mostra Bovina distrettuale nel venturo settembre, la quale, in seguito alla proposta, accettata, del Consigliere signor Valentino Chiesa aprirà un turno sistematico di piccole mostre Comunali ed Intercomunali.

Fu discusso e concretato il modo di assicurare a detta Mostra l'intervento degli animali inscritti nei registri Sociali; e sotto questo aspetto specialmente la Mostra rivestirà particolare importanza.

— Un piccolo furto — Questo ed altri in rapporto fra loro

L'altra notte al Ponte del Tagliamento, ignoti, penetrarono, mediante scasso di una finestra a piano terra, nell'osteria esercita dal sig. Antonio Tessari e vi rubarono diverse bottiglie di vino e scattole di tonno in conserva per il valore di circa lire 50.

Il rumore di una carretta che proveniva dal ponte pare abbia messo in fuga i ladri, i quali avrebbero potuto rubare una mezza dozzina di lepri ed altro, che non toccarono.

L'uomo che stava sulla carretta giunto di fronte all'osteria, trovò aperta la porta di questa, entrò, e ne avvisò il padrone, il quale dormiva della grossa in una stanza sopra l'esercizio e non si era accorto della sgradita visita.

Giorni fa, è qui avvenuto a Codroipo un piccolo furto nella macelleria Chiasparini; due giorni dopo, i ladri penetrarono in una macelleria di S. Daniele e più tardi in una macelleria di Gemona. In tutte e tre le macellerie, essi penetrarono per la porta d'ingresso, senza lasciar traccie sulla medesima; aprirono un cassetto del banco con una linea, e rubarono il denaro senza asportare la carne.

Il furto sul Ponte del Tagliamento avvenne invece in circostanze uguali al furto avvenuto ieri notte a Palmanova.

Queste coincidenze danno motivo a credere che si tratti di una o più associazioni di malviventi i quali approfittando delle lunghe oscure e fredde notti, si recano, indisturbati, da un paese all'altro a compiere le loro audaci imprese.

La Pubblica sicurezza. con un po' di attività e astuzia dovrebbe, a mio parere, riuscire a fare, di questi malviventi, una retata.

— Seduta deserta

La seduta consigliare che era stata indetta per giovedì 16 corr. andò deserta per mancanza del numero legale.

— Infortunio sul lavoro.

Leonardo Fresco di Iutizzo mentre stava oggi sopra un carro caricando della legna, sdrucciolò dal medesimo e cadde a terra; fratturandosi la spalla destra.

Tolmezzo

— Conferenza Podrecca.

19. — Per la Conferenza dell'on. Podrecca sul tema «Il Diavolo» Il Teatro De Marchi era letteralmente zeppo di gente venuta da tutte le parti della Carnia, anche le più lontane (Paluzza, Ampezzo, Comeglians, Rigolato). Era largamente rappresentato anche il sesso gentile.

Non cerchiamo neanche di riassumere la conferenza Podrecca: diremo solo che egli parlò per circa un'ora e mezzo, destando il massimo entusiasmo, e spessissimo interrotto dagli applausi.

Appena finita la Conferenza il Podrecca ripartì alla volta di Udine.

— Elezioni parziali.

Eccovi la lista dei candidati che il partito democratico ha presentato ai suoi elettori per le elezioni di domenica: Degleria Angelo Luigi, Moro ing. Ambrogio, Canfin Nicolò fu Giov. Morassi G. Batta fu Francesco, Caccitti rag. G. Batta, Scarsini G. Batta fu G. B., Mazzolini Giosuè, Puntel Giacomo di Giacomo, Spinotti avv. Riccardo.

Artegna

— Dal calzolaio.

L'altra notte ignoti penetrati nella bottega del calzolaio Giovanni di Braida rubarono due paia di scarpe e una bicicletta di certo Muratori Silvio: tutto pel valore di L. 114.

Palmanova

— Un suicidio all'ospedale

17. Questa mattina certo Giuseppe Miconi, colpito da un attacco di delirio, si gettava da una finestra dell'Ospedale dov'era ricoverto.

Fu subito trasportato nel suo letto e poco dopo il dott. Bortolotti ne constatava la morte.

Sembra che il Miconi si fosse dato, specialmente in questi ultimi tempi. all'alcoolismo, e che questo lo abbia spinto alla tragica fine.

Latisana

— Funerali.

17 — Oggi seguirono i funerali del compianto giovane Ciro Sbrugnera e furono una dimostrazione solenne ed affettuosa verso il povero defunto e la famiglia. Inviarono corone: I genitori; il fratello; le zie; gli amici di Latisana; Unione Agenti e amici di Udine; Alice-Giuseppe Cominetti; Emma-Carlo Peloso-Gaspari; Famiglia Pietro Marcolini; Agenti Marcolini; Cugini Formentini; Cos-Casasola - Baraldi. Specialmente grandiose e ricche in fiori freschi quelle della Unione Agenti, Amici di Latisana e Cominetti.

Fra i mossi che seguivano la bara ho notato il cav. Deodato Peloso-Gaspari, il cav. Carlo Morossi, l'avv. V. Tavani, il sig. Carlo Peloso Gasperi, sig. A. Ghion, sig. Giacomo Anastasia, il sig. Sburlino, Don Ambrosio, il sig. Orlando ed altri amici di Udine, colla bandiera dell'Unione Agenti, una ventina di amici coetanei di Latisana i quali alternativamente, portavano la bara e reggevano i cordoni, ecc. Al Cimitero diedero l'estremo addio, con parole commoventi, il sig. Orlando di Udine e lo studente universitario tenente Marianini di qui.

Ancora sugli arresti per il contrabbando internazionale

Ci scrivono da Cormons che quel tale Pietro Pian detto «Bellon» di Dolegnano, arrestato in Austria in seguito ai noti traffici di contrabbando, era conosciutissimo per uno dei più scaltri contrabbandieri del Friuli. Per le sue operazioni d trasporto dei generi coloniali dall'Austria in Italia e dei liquori dall'Italia in Austria, si serviva di tutti i ritrovati; e fra altro di una gran botte a doppio fondo, riempita nel primo vano di un certo liquido... ammoniacale o peggio, il quale non lasciava nessun dubbio agli agenti doganali. Nella botte interna c'era invece il liquore ben protetto.

I suoi «affari» continuavano da anni.

Egli provvedeva ad esuberanza di vini fini italiani parecchi negozianti di Cormons e di Gorizia, per conto dei quali anzi provvedeva la merce presso i rappresentanti delle case produttrici.

Il Pian si serviva anche di alcuni confidenti, per il trasporto dei coloniali in Italia; anzi ci consta che l'autorità sia sulle traccie per iscoprirne i nomi.

Quando fu sorpreso, nello scorso novembre, a scortare il famoso carro di zucchero e pepe fermato presso Pavia, riparò in Austria, sicuro di non esservi disturbato e mai più pensando che venissero a galla le losche faccende commesse anche in danno di quelle finanze. Se avesse potuto solo dubitare di tali scoperte, si sarebbe preoccupato di far sparire le traccie del reato.

Ma fu colto all'impensata, con prove schiacciauti, quando ormai non sarebbe più stato in tempo di salvarsi. E fece il bel gesto di costituirsi da sè.

Egli verrà giudicato e condannato ora dal Tribunale di Gorizia e poi verrà consegnato alle autorità italiane per nuovo procedimento.

Com'è noto in Italia le leggi per la repressione del contrabbando sono molto più severe che in Austia, poichè per il contrabbando in unione cominano pene che facilmente arrivano ai tre anni di reclusione e altri tre di sorveglianza.

Gli eventuali colpevoli di contrabbando in danno dell'erario austriaco, che fossero cittadini italiani e venissero arrestati in Italia, sarebbero giudicati dei nostri Tribunali conforme alle leggi per loro più favorevoli; cioè, in questo caso, quelle contemplate dal codice austriaco.

Non si è potuto avere alcuna notizia, finora, sul destinatario delle merce dall'Austria introdotta in Italia. Quel povero carrettiere arrestato col carico la notte dei 21 novembre era incaricato di deporre la merce su di un prato, **vicino alle porte di Udine**, dove vi sarebbero state altre persone a ritirarla. Il carro ed il cavallo sequestrato e poi anche venduto dall'autorità di finanza, non erano suoi. Egli non era che un semplice conducente, cui venne promesso un compenso di 10 lire per il suo lavoro.

Intanto il nostro corrispondente cormonese ci soggiunge che l'autorità austriaca di finanza ha proceduto a moltissime perquisizioni in quasi tutti i negozi dei paesi vicini al confine; e non dappertutto con esito negativo. Anzi si afferma che diversi negozianti dovettero adattarsi a pagare subito forti multe per merce non coperta da bolletta, trovata in deposito: e n'ebbero grazie di evitare i processi, per aver potuto dimostrare all'autorità la loro buona fede.

Scarcerazione

Abbiamo da GORIZIA:

Il signor Domenico Miceu, negoziante in commestibili in Via Caserma. che era stato arrestato l'altro giorno in seguito al noto affare di contrabbando, fu ieri rimesso a piede libero.

— La propagandista russa Angelica Balabanoff, la quale fu anche a Udine a parlare contro la visita dello Czar al Re d'Italia, si trova a Terni. Ella aspettava dalla Russia un pacco di pellicce. Il pacco le giunse: ma ne mancava una pelliccia del valore di lire 1000. Oh la povera propagandista, che i socialisti tanto festeggiano! gli operai non hanno certamente pellicce che valgano mille lire!..

Programma

che la Banda del 79.o Fant. eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. Marcia «Les soldats Dans Le Bare»	Monckton
2. Preghiera e Danza da Tempio	Grieg
3. Valzer «Sogno d'un Valzer»	Straus
4. «La «Traviata» A. Preludio Atto 1.o, B. Preludio Atto 4.o	Verdi
5. Fantasia «La Vedo a Allegra»	Lehár
6. Momento Musicale	Schubert

Cronaca Cittadina

Cose del Comune

Per le pensioni operaie

Nella seduta di iersera, la Giunta ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale, nella prossima seduta, la proposta che il Comune si renda garante presso la Cassa di Risparmio del prestito che la Società Operaia Generale ha stabilito di contrarre per la inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza dei soci ammessi prima del 9 gennaio 1902 che non abbiano al 1 gennaio 1910 superato il 50 anno di età.

Soliti conflitti

Visto l'ordinanza 11 corr. con la quale l'on. Giunta Prov. Amministrativa avvisa di non approvare le deliberazioni consigliari relative ad aumento da L. 200 a L. 400 l'annuo sussidio alla scuola serale di contabilità per gli agenti di Commercio; e tenuta presente la indubbia utilità della scuola stessa, la giunta deliberò di proporre al consiglio che sia mantenuto fermo l'aumento di cui sopra.

Commemorazione d'un funzionario benemerito

Il sindaco ha con nobili sentite parole commemorato il cav. Ballini già segretario generale del comune; e la giunta ha deliberato in onore ed a memoria del valentissimo e compianto funzionario

a) d'inviare condoglianze alla famiglia.

b) di intervenire in corpo ai funerali che saranno fatti con carro di I.a classe a spese del comune e con l'intervento di una rappresentanza dei pompieri, degli agenti daziari, dei vigili urbani, degli uscieri.

c) di inviare una corona.

d) di incaricare il Sindaco a porgere, a nome dell'Amministrazione comunale, un saluto alla salma.

— Scuola popolare superiore.

Pubblico discretamente numeroso iersera alla terza ed ultima lezione del dott. Tullio Liuzzi sull'igiene dell'Alimentazione.

L'egregio insegnante c'intrattenne sulle sostanze liquide di cui il nostro organismo necessita.

La bevanda di cui l'uomo non può fare a meno, incominciò, è l'acqua, limpida e pura. — Tuttavia vi sono molte varietà di bevande le quali mentre rispondono all'ufficio di mantenere costante il contenuto d'acqua del nostro corpo portano nel nostro interno altre sostanze, nutrienti o eccitanti. — La bevanda naturale nutriente è il latte: è il primo alimento del bambino ed è completo: in certe condizioni è l'unico alimento tollerato e perciò ha una grande importanza pratica. Il grande consumo ha acuito l'ingegno dei frodatori, i quali danneggiano i loro simili col commercio del latte adulterato.

La cucina ci prepara un'altra eccellente bevanda col brodo di carne: questa bevanda è diversamente giudicata dagli igienisti. Non ha valore nutritivo ma è una preziosa bevanda stimolante.

Gli alcoolici (vino, birra, sidro, kumis) sono antichi quanto l'umanità: bisogna distinguere l'*uso* dall'*abuso*. — I danni gravissimi dell'alcool hanno fatto sorgere gli *astensionisti assoluti*: hanno torto perchè vanno contro una consuetudine troppo antica e diffusa: bisogna piuttosto educare le giovani generazioni e ammonirle dei pericoli dell'abuso degli alcoolici: i distillati sono particolarmente dannosi per l'intensità d'azione e per la qualità degli alcools, talvolta pessima.

Il caffè e il thè sono, usati moderatamente, dei nervini che ottengono dal nostro sistema nervoso e muscolare uno sviluppo di energia superiore a quanto può dare la sola volontà: l'abuso esaurisce le energie di riserva. In complesso l'igiene alimentare si identifica con due auree parole: sobrietà e temperanza.

Fu vivamente applaudito.

— Nuovi ragionieri

Ieri terminarono gli esami di abilitazione all'esercizio pubblico della professione di ragioniere i signori: Cav. Giovanni Ragazzoni Ispettore municipale e Antonio Candiago R. subeconomo dei Benefici Vacanti.

I due egregi funzionari furono dichiarati idonei, con bella votazione.

Le prove seguirono mercoledì e ieri presso la locale camera di Commercio, dinanzi ad una speciale commissione, costituita a norma dell'art. 23 del Regolamento 9 dicembre 1906 per l'esecuzione della Legge sull'esercizio della professione di Ragionieri e composta dai signori rag. Federico Luigi Sandri Presidente del Collegio dei ragionieri della Provincia, cav. F. Rossi Giudice del Tibunale, delegato della R. Corte d'appello di Venezia; rag. Muzzati delegato della Camera di Commercio e dei ragionieri Bettina e Mulinaris, nominati dal Collegio.

Vive congratulazioni ai neo ragionieri i quali hanno conseguito collo studio tenace il raggiungimento della loro legittima aspirazione.

— Il lascito Greatti ai poveri di Udine

Abbiamo annunciato a suo tempo che Giovanni Greatti di Pasian Schiavonesco, lasciò morendo la propria sostanza ammontante a circa 50.000 lire ai poveri del Comune di Udine. Il nostro Consiglio Comunale, com'è noto, aveva accettato il legato, deliberando di affidarne l'amministrazione all'Ufficio legati e di erogarne le rendite alla Congregazione di Carità.

Ieri la Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica, relatore il comm. Borgomanero, ha espresso parere favorevole all'accettazione del legato da parte del Comune di Udine, con che però si concentrato nella Congregazione di Carità ed amministrato dalla Congregazione stessa.

— La questione del ponte Racli.

Oggi, alla Giunta provinciale amministrativa, in sede di contenzioso, dovevano discutersi i ricorsi presentati da coloro che furono dal Sindaco di Tramonti di Sopra condannati (in via amministrativa) a pagare i danni per gli assaggi fatti al famoso ponte Racli.

La discussione fu però rimandata a dopo il giudizio penale, in grado d'appello che si discuterà al Tribunale di Pordenone.

— Echi del fallimento Strolli-Pasquali.

Nel fallimento del Banco Strolli-Pasquali, l'ospitale civile di Gemona perdette, com'è noto, circa 8000 lire depositate al Banco stesso. Ora la Commissione provinciale di beneficenza sta occupandosi circa la responsabilità degl amministratori, in ordine alla perdita di cui sopra. E ieri discusse largamente sull'argomento. Decise però di rinviare gli atti per schiarimenti, prima di prendere un provvedimento definitivo.

— Natale.

Squisiti *Panettoni* di Milano. Ottimi *Zamponi, Bondiole, Cotechini* di Modena, Blok da mezzo Kg. *Cioccolato* puro per lire *1.60* Completo assortimento *frutta secche fresche, frutti esotiche* e primizie di lusso. Eleganti scatole di *Prosciutto di S Daniele* per regali. Frutta al liquore e al sciroppo. *Burro* centrifugato per tavola, *Fontina d'Aosta, Tartufi* freschi, *Marmellate Mostarde, Torroni*, frutta Candita ecc., ecc., il tutto trovasi al Premiato *Negozio Ligugnana, via Manin.*

R. Scuola d' Arti e Mestieri

Domenica, seguirà, come fu annunziato la distribuzione dei premi. Completiamo l'elenco dei premiati nell'anno scolastico 1908 1909.

CORSO SPECIALE PER OPERAI ELETTRICISTI (biennale)

Anno secondo di insegnamento: Inscritti 20, frequentanti 15, promossi 11.

— *Sezione Femminile.*

Nella Sezione lavori a mano inscritte 157
» » » a macchina » 150
» » » di disegno » 27

Disegno

Con premio di I. grado: Casagrande Ida, Quermeig Maria; di *II. grado:* Codarini Domenica e Fracasso Clelia; *menzione onorevole:* Bares Luigia, Bonoris Alice, Cisilino Alice, Cossio Anna, Franco Gemma, Gremese Dolores, Gentilini Maria, Guerra Antonietta, Masini Dorina, Valerio Palmira, Zampi Ines, Zampi Olga.

Lavori a mano

Con premio di I. grado: Cattaruzzi Pia, Floreani Dina; di *II. grado:* Cisilino Alice, Drigani Adirce, Nardoni Ada, Pesce Antonietta, Passero Milka; di *III. grado:* Barbetti Isolina, Chittaro Rachilde, Giorgino Maria, Toso Tranquilla, Turchetto Cesira, Verilli Maria, Zandonella Ida; *menzione onorevole:* Angeli Caterina, Azzano Teresa, Bulfoni Angelina, Croatto Giuseppina, Canzian Iole, Feruglio Matilde, Foschian Sofia, Nardini Maria, Querini Alba, Romanin Maria, Sporeni Maria, Tumiotto Maria, Zugolo Erminia.

Lavori a macchina

Premio speciale: Venuti Maria; *premio di I. grado:* Del Turco Emilia, Foi Ermenegilda; *di II. grado:* Blarasin Argentina, Blarasin Italia, Rizzi Antonietta; *di III. grado:* Colugnatti Adelaide, Clochiatti Virginia, Del Piero Nidia, Della Vedova Gemma, Lodolo Maria, Moretuzzo Ines, Rizzi Carmela, Tosato Ada, Vuatolo Redenta; *menzione onorevole:* Bertoli Elvira, Cremese Irma, Croato Clelia, Casarsa Pasqua, Fabris Iside, Gollini Leonina, Quargnoli Isolina, Tannin Elisa, Tannin Angela, Tomat Ines, Vuatolo Ermenegilda.

— Ancora sul furto di biancheria.

Autore del furto di biancheria di cui parlammo ieri è certo Luigi Vittor, calzolaio; il danneggiato, Giuseppe Colovig vetturale di via Pracchiuso, presso il quale il Vittor abita. Complice del furto è il calzolaio Luigi Visentin di Chiavris, come quegli che, presentatosi al Monte di Pietà per impegnare le lenzuola e avutone un rifiuto, le offrì al calzolaio Agostino Cataldo di via Pracchiuso. Questi le comperò perchè pressato; non sospettava però la provenienza della merce, tanto che ingenuamente ne parlò al Colovig stesso, al quale anzi, tostochè seppe le lenzuola esser di sua pertinenza, le restituì subito. Il Colovig denunciò il Vittor Luigi e il Visentin, non il Cataldo, che non ci ha colpa alcuna.

— Regalo per Natale!!

Per sole L. 11.50 il Premiato Emporio Gastronomico *Leoncini* spedisce franco in tutto il Regno un pacco contenente: N. 1 Zampone, N. 1 *Panettone di Milano*, Kg. 1 Mostarda extra, Kg. 1 Torrone di Firenze e 1 scat, Caramelle Chump.

La ditta garantisce la qualità inarrivabile dei prodotti.

— I funerali del Cav. Federico Ballini.

Stamane alle ore, 9 sotto una pioggia insistente e tormentatrice, seguirono i solenni funerali del compianto cav. Federico Ballini. Il corteo funebre partì da via Francesco Mantica e si diresse alla chiesa del Redentore. Precedevano un plotone di pompieri e uno di guardie del dazio, portanti la corona del Municipio. Altre cinque corone erano portate a mano: Guido e Virginia all'adderato papà — Gaetano e Lucia Rossi — Lucio De Gleria e madre — Antonio De Gleria — Famiglia Michieli.

La bara venne deposta nella carrozza di primissima classe e sulla bara si posò la corona della consorte. Sorreggevano i cordoni del feretro: il Sindaco comm. Pecile, i già sindaci di Udine co. de Puppi e on. Morpurgo; l'assessore Pico, il comm. Renier e il segretario capo D.r Gardi.

Dietro la bara venivano: il nipote Ballini, i parenti signori De Gleria, il maggiore medico dott. Rossi e il sig. Lirussi.

Seguivano molti impiegati del Municipio: Dott. Doretti, l'ing. Cantoni, il cav. Marzuttini il cav. Sbuelz, il rag. Carletti il sig. Blasoni e altri. Venivano poi numerosi amici e conoscenti, molti avvocati e parecchi coloni con torcie accese.

Dopo le esequie nella chiesa del Redentore, il corteo proseguì per via Paolo Canciani, via Zanon e via Poscolle. Sul piazzale Venezia, sotto la pioggia, fermatosi il carro funebre, il Sindaco comm. Pecile, pronunciò il seguente discorso:

Una nobile figura di cittadino è improvvisamente scomparsa! Ci ha lasciato per sempre un uomo egregio, appartenente alla schiera ormai esigua dei superstiti di una generazione passata, che dopo aver nobilmente operato a vantaggio del paese, pur troppo va ognidì più assottigliandosi.

Federico Ballini, nato a Udine nel 1838, compì con onore gli studi letterari filosofici e legali, conseguendo con eminenti classificazioni la laurea in ambe le leggi. Veniva nel 1865 nominato vicesegretario del Comune, quando nel paese nostro si esercitava da tutti gli uomini di cuore una fervida, propaganda politica con la sicura speranza di vedere il Veneto divenire parte della nuova Italia...

Eran quelli tempi ben difficili in mezzo ai sospetti dello straniero dominatore! Ma la mente quadrata del Ballini, il suo criterio equilibrato, si svelarono tanto più brillantemente nelle ardue contingenze di quei momenti, cosichè l'amministrazione Comunale di allora, apprezzando le qualità eminenti del giovane, la coltura, la prontezza dell'ingegno e sopra tutto la dirittura dell'animo lo volle tre anni dopo all'ufficio di segretario capo del Comune.

Non posso in questo momento rivolgere lo sguardo agli anni che il Ballini trascorse nella sua qualità di segretario del Comune e che oggi sembrano già così lontani da noi, tanto sono mutate le condizioni delle cose e degli uomini, per quanto potesse riuscire pieno di efficaci ammaestramenti il ricordare fatti e virtù di uomini che condussero il nostro paese all'odierna condizione di libertà, di progresso e di benessere. Basti dire che durante il lungo periodo in cui il dott. Federico Ballini, con perseverante operosità, con instancabile zelo proseguì nella sua delicata funzione, conservò sempre quella serenità di carattere che è l'emanazione di un'onesta coscienza e di un animo buono.

Egli, constantemente benevolo e deferente verso le opinioni altrui, seppe sempre accaparrarsi l'affetto e la stima degli uomini che nell'azienda del Comune lo ebbero valoroso collaboratore.

Ebbe parte notevole in altre gestioni e utilissima fra l'altro l'opera sua come segretario della Commissaria Uccellis.

Nel 1904, dopo ben 40 anni di onorato servizio, chiese ed ottenne il collocamento a riposo.

Così si chiuse per il Ballini la vita: intendo quella che con affetto costante egli aveva consacrato al bene della sua città: trascorse tranquillamente gli anni che ancora gli furono concessi, intento alle cure famigliari, sereno, come avviene alle anime sincere e oneste, sopportando, da forte gravi dolori, imposti da una triste fatalità.

Sia pace a lui!

Nell'adempiere al doloroso ufficio di dare all'estinto l'ultimo mesto e riconoscente saluto; esprimo i sensi della più viva condoglianza alla Famiglia, all'egregio suo Figlio piangente che tanto l'amava!...

Appena ebbe terminato il sindaco s'avanzò il segretario capo del Comune, Dottor Antonio Gardi, e porse l'estremo vale, in nome dei colleghi, all'Estinto che per quarant'anni portò l'opera sua efficace e feconda per il bene della città. Ricorda che quando domandò il collocamento a riposo, la cittadinanza non dimenticò l'opera sua e lo elesse consigliere comunale carica alla quale egli rinunciò.

Cinema Volta

Ecco il colossale e straordinario programma che verrà dato a questo rinomato Cinematografo sabato e domenica:

1. *Scuola di Cavalleria*, di Jpres (Belgio) dal vero.
2. *Rivincita di Gaucho*, incantevole assunzione Pathè
3. *Ospitalità Còrsa*, emozionante dramma.
4. *Le sorprese d'amore*, comica.

Per Lunedì si annuncia l'*Otello* e per Mercoledì la *Traviata*.

Il Salone Volta si fa proprio onore!

Luigi Franciqhs gerente responsabile

Oggi in Percotto nella Villa Conte Caiselli, alle ore 17 dopo breve malattia, repentinamente spirava, assistito dai conforti religiosi

Il Barone
Carlo Locatelli
di Schönfeld-Eulenburg.

Ne danno il tristissimo annunzio il fratello Barone Dott. Francesco con la consorte Baronessa Sofia, la Sorella Baronessa Marianna, i Nipoti: Conti Caiselli, Co. Bice Ved. Mucelli, de Vergottini. Mico li-Toscano, i pronipoti ed i parenti tutti.

Percotto 17 Dicembre 1909.

I funerali avranno luogo in Percotto, Domenica mattina alle ore 9 1[2; la Cara Salma verrà trasportata nel Cimitero Monumentale di Udine nel tumulo della famiglia Caiselli, arrivando al piazzale Venezia alle ore 13.

La famiglia della signora
Luigia Celotti ved. Luccardi
ringrazia vivamente tutti coloro che resero l'ultimo tributo d'affetto alla memoria della loro cara estinta.

APPENDICE 56

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Che certamente il giovine Lafontelle deve alleggerire la cassaforte di suo padre e che il povero cassiere Montchal che è stato ritenuto un ladro e che si è suicidato, non è stato che una vittima del figlio del banchiere. Ma voi, signor duca, non siete informato dell'affare Montchal quindi vi narrerò...

— Passate oltre — disse il duca. — Conosco l'affare Mantchal.

— Mi risulta anche che il signor Alfredo Lafontelle non arrossì mai di commettere certe indelicatezze che rasentano il codice penale. Insomma è un pessimo soggetto.

— Benissimo. Voi siete un uomo prezioso Bravo, signor Rofiche.

— Credete che abbia a prendere altre informazioni?

— No, è inutile. So già quanto basta. Permettetemi, caro signor Rofiche, di consegnare questi tre biglietti da mille a ciascuno dei vostri tre figli. Sarà il mio regalo di natale anticipato.

— Ma, signor duca, voi mi confondete.

— Accettate, ogni lavoro deve essere retribuito.

— Ma ho fatto così poco per voi... — mormorò il signor Rofiche prendendo i tre biglietti di banca che gli offriva il duca.

— Dovrete fare ancora qualche cosa. Voi dovrete ripetere dinanzi ai giudici ciò che avete detto a me intorno alle abitudini ed alle dicerie che corrono sul conto di Alfredo Lafontelle.

— Non dimenticherò neppure una parola, stato sicuro.

Non v'è più dubbio — mormorò il duca di Saulizier quando il signor Lafontelle è un uomo perduto ed il povero suicida sarà riabilitato quanto prima.

Il duca non pensò più alla colazione ed andò direttamente allo studio del suo avvocato. A questo espose tutto quanto era a sua cognizione dell'accusa che gravava sull'ex cassiere della banda Lafontelle ed il suo desiderio di veder riabilitato il nome del povero cassiere.

— La riabilitazione è impossibile — rispose l'avvocato dopo di aver prestata la massima attensione a quanto aveva detto il suo ricchissimo cliente.

— Perchè? — domandò il duca con dolore.

— Perchè il signor Montchal non fu condannato. La sua morte ha estinto qualsiasi azione penale. Voi potete però ottenere una pubblica riabilitazione pubblicando il documento che possedete e che vi ha rilasciato la signorina Giulietta. Badate però che suscitereste uno scandalo enorme di cui il signor Alfredo Lafontelle non soffrirebbe che per il suo nome perchè nessun altro danno gliene deriverebbe.

«Il figlio che ruba al padre suo non può essere processato e tanto meno condannato. Volete seguire il mio consiglio? Consegnate il documento che avete acquistato a caro prezzo ai figli od ai parenti del defunto Montchai e lasciate che essi se ne servino a piacimento.

— . arò come voi mi suggerite — disse il duca un tantino scoraggiato.

Lasciato l'avvocato il duca di Saulizier si recò alla casa del signor Lieberg dove sapeva che avrebbe trovato Goffredo Montchal.

Il duca fu subito introdotto nella stanza del fratello di Silvana.

— Voi dovete perdonarmi, signore, se io vengo a disturbarvi, ma ciò che vi devo dire vi procurerà certamente un gran gioia alla quale io parteciperò di tutto cuore — disse il duca.

— Una gran gioia?! — mormorò Goffredo scuotendo il capo con incredulità.

— Sì, e la maggiore che possiate sperare, dopo le afflizioni che avette sofferto.

— Come sapete voi? — chiese Goffredo arrossendo.

Tutto ciò che vi riguarda? Conosco la misera fine del vostro povero padre, conosco il tentativo di assassinio di cui foste vittima e non mi è ignoto il nome dell'uomo che ha attentato alla vostra vita.

— Come sapete il di lui nome?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso) A. 4.1 A. 5.45 A. 8.19 D. 11.25 A 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia 7 . 4. 13 11 16.35 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 15 9 16 18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44: A. 17 9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 59 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40.
da Venezia (Via Treviso): O. 2.20; Lusso 4.56; D. 7.58; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.49 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.19 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.30 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva Udine a alla 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.